

Shanghai, prove di Expo italiano

Mostra universale Architettura, arte, design, industria: le nostre eccellenze riunite all'Esposizione cinese in uno spazio che rappresenta il processo creativo del Bel Paese e le sue città. «Panorama» lo ha visitato in anteprima.

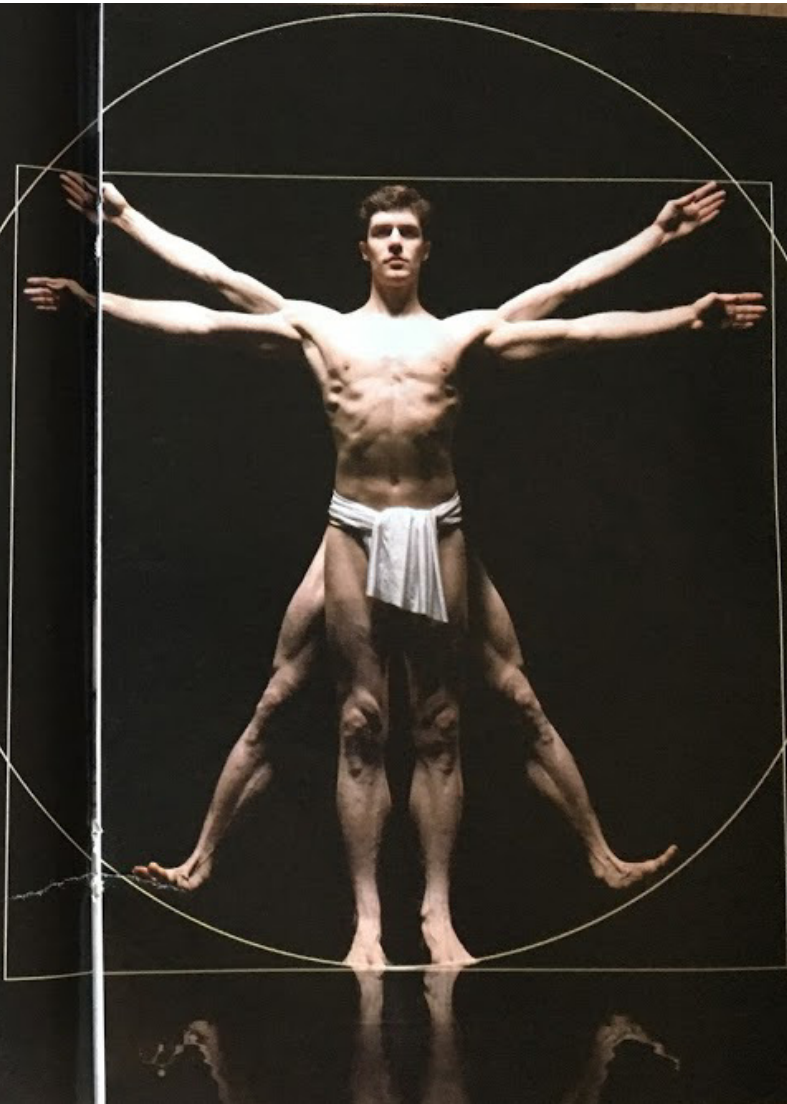
Shanghai è un gioco popolare o una città popolosa? «Entrambe le cose» è la risposta dell'architetto Giampaolo Imbrighi, che ha progettato il Padiglione italiano dell'Expo 2010. L'edificio in cemento e acciaio (uno dei 12 più imponenti dell'Esposizione universale in programma dal 1° maggio al 31 ottobre) s'ispira senza ombra di dubbio all'antico gioco cinese dei bastoncini, che in Italia è conosciuto con il nome di Shanghai. Venti moduli irregolari, collegati da ponti in acciaio, servono a valorizzare le vie, i vicoli e i varchi che poi confluiscono nella piazza, il motore della vita sociale. È in poche parole il processo creativo della «città dell'uomo», così come la conosciamo in Italia da due millenni. Ma è

anche l'interpretazione più autentica del tema stesso dell'Expo 2010: «Better city, better life», una città migliore, una vita migliore.

Tutto questo viene messo in scena a Shanghai, 19 milioni di abitanti, un fulgido passato cosmopolita che ne faceva la «Parigi d'Oriente» offuscato dalla rivoluzione culturale di Mao e tornato a risplendere come icona finanziaria della superpotenza cinese. Addirittura, se tutto andrà per il verso giusto, l'Expo 2010 servirà anche a rilanciare la classe politica nativa, la famosa «cricca di Shanghai», che aveva vissuto momenti di gloria all'epoca della presidenza del concittadino Jiang Zemin e che ora punta di nuovo al potere centrale a Pechino con l'attuale vicepresidente Xi Jinping, ex boss del partito comunista locale, indicato come leader nazionale nel 2012.

La megalopoli si risveglia. Restauro in tempi da record il passato facendo rivivere i vecchi palazzi coloniali del Bund, ma si proietta con tutta l'energia possibile verso un futuro più in armonia con l'ambiente. Quale migliore sfida per l'Italia, le cui città sono per antonomasia a misura d'uomo?

«Arte, scienza e tecnologia sono sempre state nel nostro dna. Qui le >



Il logo dell'Expo di Shanghai. A destra, Roberto Bollo interpreta l'«Uomo vitruviano» di Leonardo da Vinci.





Il Colosseo nell'area dell'Ice nel padiglione italiano. A sinistra, una delle performance del ballerino Roberto Belle.

> «abbiamo trasposte per valorizzare le eccellenze del made in Italy» sintetizza l'ambasciatore Umberto Vattani, presidente dell'Istituto italiano per il commercio estero (Ice), spiegando il senso più profondo della presenza italiana all'Expo 2010. Aggiunge Beniamino Quintieri, commissario del governo per Shanghai: «Il padiglione potrà essere sfruttato per sei mesi dal nostro sistema produttivo, che è composto principalmente da imprese piccole e medio-piccole, come una vetrina sulla Cina e sul mondo».

Il biglietto da visita dello spazio concesso all'Italia è offerto dal *Grande portale Marco Polo*, la scultura in bronzo, di 12 metri d'altezza per 9 di estensione, che Arnaldo Pomodoro ha voluto dedicare non solo al mito del grande mercante veneziano ma anche allo scambio sempre più intenso, anche nell'epoca della globalizzazione, fra due civiltà che ben si conoscono e si rispettano.

ice
EXPO
2010
SHANGHAI CHINA

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE IN CIFRE

5,28 kmq
di area espositiva
(800 mila metri
quadrati edificati).
70 milioni
di visitatori previsti.

40 miliardi
di euro di investimenti.
2,7 miliardi
di ricavi stimati (1,4
miliardi dai biglietti,
700 milioni da sponsor).

8 nuove linee
di metropolitana
inaugurate dal 2007.
300 nuovi alberghi
costruiti e 400
ristrutturati.

GRANDE COMFORT.

FINSTRAL. SEMPLICE, VELOCE E PULITA.

finestre, che rispondano alle più
isolamento termico, acustico ed
sistemi di serramenti Finstral ven-
opera muraria, armonizzandosi alle
casa. FINSTRAL - per più comfort.

finestre e persiane

FINSTRAL



SENZA OPERE MURARIE



All'Expo con Grazia

La guida ufficiale a tutte le manifestazioni organizzate nel padiglione italiano. E un grande servizio di moda che vede come protagonista Song Jia, una delle attrici di maggior talento in Cina. Sono alcune delle iniziative di «Grazia» Cina (oltre 600 mila copie diffuse). Il magazine, nato nel febbraio 2009 dalla collaborazione fra il gruppo Mondadori e il Seec Media group, è media partner del Padiglione italiano e costituirà una finestra in diretta sull'Expo, sulle novità e sugli eventi da non perdere.



> Si accede poi all'edificio vero e proprio, costruito come «una macchina bioclimatica», passando attraverso la riproduzione della

facciata palladiana del Teatro di Vicenza. Tutto il piano terra, la parte più museale del padiglione, è stato ideato da Davide Rampello, presidente della Triennale di Milano, come un sapiente mix fra le opere classiche della cultura italiana e quelle contemporanee del design, della moda, della musica e dell'agroalimentare. E così la Cupola di Filippo Brunelleschi, ricostruita in scala 1:5 si accoppia con la Ferrari; due quadri di Canaletto con uno dei ganci del Mose di Venezia; il mosaico dell'*Enigma di un giorno*, celebre dipinto di Giorgio De Chirico, con gli abiti dell'alta moda; le vetrine degli artigiani con il plastico del Ponte di Messina.

Il regista britannico Peter Greenaway che ha curato l'«Italia delle città», un'installazione artistica ipertecnologica.

Il primo piano è quello destinato a sorprendere di più. È lo spazio allestito dall'Ice, che per la prima volta partecipa a un Expo, sicuramente fa la differenza. Per catturare l'attenzione dei visitatori, il tema della città italiana, sviluppato dall'architetto Uberto Siola, è presentato attraverso un'installazione artistica ipertecnologica, firmata dal regista inglese Peter Greenaway e realizzata dal team di Charge performing arts di Milano, con la direzione artistica di Franco Laera. È una sorta di «cinema architettonico» che avvolge il visitatore a 360 gradi, in una molteplicità di schermi e proiezioni, di musiche e di suoni talmente suggestivi da provocare, come indica Laera, «l'effetto wow».

Il viaggio di 2.050 anni del geniale cineasta inglese con lo sguardo ammirato verso le città, i borghi, le piazze e i mo-

numenti italiani ha due testimonial di eccellenza: il danzatore Roberto Bolle, che si trasfigura nell'*Uomo vitruviano* di Leonardo davanti alla telecamera ad altissima definizione, e il *Porco* di Benvenuto Cellini, uno dei capolavori della scultura tardorinascimentale, trasferito per l'occasione a Shanghai dal Museo del Bargello di Firenze.

Attanto alla sala dell'Ice c'è quella che, di volta in volta, è affidata alle regioni e alle città. Si comincia con la Basilicata, si passa fra Roma, Bologna, Venezia e Napoli, per finire con la Lombardia. Proprio Milano ospiterà l'Expo 2015 e sarà davvero un'impresa da brivido ricevere il testimone da questa «Shanghai surprise». (P.B.)